

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA
TESINA DI BIENNIO

**IL DE BAPTISMO
DI BASILIO MAGNO**
ANALISI DEL PRIMO LIBRO

Elaborato di Casadio Matteo
con la supervisione del
prof. Scimè Giuseppe

Anno Accademico 2006/07

INDICE

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA.....	1
INDICE.....	2
PREMESSA	3
INTRODUZIONE	5
IL BATTESIMO	8
I.1 SFONDO BIBLICO (SAL 2 + MT 28).....	8
I.2 LA PROMESSA DEL REGNO (GV 3,3.5).....	10
I.3 IL BATTESIMO, NUOVA NASCITA (GV 3,3).....	11
I.4 IL SEGNO DELL'IMMERSIONE NELL' ACQUA (GV 3,5; RM 6,3-7,6) ...	12
I.5 NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO (MT 28,19)	15
COME SI ACCEDE AL BATTESIMO.....	19
II.1 IL DISCEPOLO.....	19
II.2 COME SI DIVENTA DISCEPOLI.....	21
II.2.1 IL DISTACCO DAL PECCATO	21
II.2.2 IL DISTACCO DA TUTTE LE COSE CHE DISTOLGONO DALL'OBEDIENZA	22
CONCLUSIONE.....	25
TABELLA DELLE SIGLE BIBLICHE	27
BIBLIOGRAFIA.....	27

PREMESSA

La scelta del *De Baptismo* di san Basilio¹ è nata dal desiderio di potermi confrontare con un grande Padre della Chiesa su un tema generale come il fondamento della vita cristiana e l'iniziazione. In questo piccolo scritto mi sono limitato ad analizzare alcune questioni importanti, che emergono dal primo libro² di tale opera. Ho lavorato solamente sulla traduzione in italiano curata da Umberto Neri³, sulla sua introduzione e sulle note al testo; ho fatto alcune saltuarie verifiche sul greco.

Lo scritto è articolato in due capitoli: nel primo ho affrontato il tema del battesimo, mentre nel secondo il cammino precedente che conduce ad esso. Ho cercato di esporre i contenuti, facendo emergere i punti nodali della riflessione basiliana e rimanendo aderente, il più possibile, al modo di proporli dell'Autore.

Prima di iniziare la trattazione, vorrei soffermarmi un momento sul concetto di teologia, poiché credo sia importante per comprendere ciò che dirò in seguito. Per i Padri della Chiesa, la teologia nasce dalla Scrittura e si propone lo scopo unico di spiegarla e commentarla. *BAS* e il *De Bapt.*, in particolare, sono in questo senso un esempio chiaro del "biblicismo" patristico. Per questa ragione non è possibile presentare il pensiero di tale Autore e tale opera senza far riferimento al suo rapporto con la Scrittura.

Nel *De Bapt.* la fedeltà alla Bibbia si esprime a vari livelli. Innanzitutto, occorre notare come gran parte dell'opera sia costituita da citazioni bibliche. Si potrebbe avere quasi l'impressione che il contributo dell'Autore si limiti all'accostamento di

¹ Tutti i titoli delle opere sono scritti in corsivo; nel corso dell'elaborato utilizzerò: la sigla *BAS* = Basilio; l'abbreviazione *De Bapt.* = *De Baptismo*.

² Il *De Bapt.* è articolato in due libri: il primo contiene tre discorsi sull'iniziazione cristiana (le condizioni richieste per accedere al battesimo, il battesimo e l'eucaristia), mentre il secondo tredici risposte ad altrettante domande su temi della vita cristiana.

³ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, testo, traduzione, introduzione e commento a cura di U. NERI, Paideia Editrice, Brescia 1976, 464.

brani, tratti prevalentemente dal Nuovo Testamento, tra loro collegati da poche parole, che svolgono la funzione di cerniera o breve spiegazione. Un attento esame del testo mostra, però, come le citazioni non siano casuali o ingenui, bensì il frutto di un lavoro meditato, che scaturisce da un rapporto familiare e vitale con la parola di Dio. Il contributo originale dell'Autore si presenta sia nel modo di accostare tra loro i passi della Bibbia, sia nel modo discreto, e insieme vigoroso, di interpretarli.

Non è tutto: la fedeltà alla Scrittura si esprime in modo altrettanto forte nell'organizzazione stessa dell'opera. Neri ha mostrato come nel *De Bapt.* sia la struttura stessa del discorso a venire determinata dalla parola di Dio⁴. Alcuni brani biblici costituiscono l'ossatura di fondo del ragionamento; su di essi si innestano tutte le altre citazioni del testo sacro, secondo il principio patristico: la Scrittura spiega la Scrittura.⁵

⁴ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 56.

⁵ Tale principio compare anche nel *De Bapt.*: “È abituale infatti al Signore trasmettere con chiarezza mediante ciò che è detto in altri luoghi [biblici] quanto in un certo passo [biblico] è prescritto in modo definitorio” (BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 125-127).

INTRODUZIONE¹

BAS nasce nel 329 d.C. a Cesarea, capitale della Cappadocia, in una famiglia profondamente cristiana; molti suoi parenti, infatti, sono oggi venerati come santi: i fratelli Gregorio (vescovo di Nissa e Padre della Chiesa) e Pietro (vescovo di Sebaste), la sorella Macrina, la madre Emmelia e la nonna paterna Macrina.

Riceve la sua prima educazione religiosa dalla nonna, che ricorda gli insegnamenti di Gregorio Taumaturgo, discepolo di Origene ed evangelizzatore della Cappadocia. Poi, vengono gli studi a Cesarea, Costantinopoli e Atene; in questo periodo conosce Gregorio di Nazianzo, la cui amicizia sarà fonte di grande ricchezza spirituale. Determinante è la testimonianza della sorella Macrina, che lo porta alla presa di coscienza del valore della fede cristiana. Così, *BAS* decide di abbandonare la vita precedente, intravedendo la possibilità di costruire un'esistenza nuova, condotta secondo il vangelo. Nel 357 è pronto per ricevere il battesimo.

La madre e la sorella Macrina facevano vita ascetica ad Annesi, sulle rive del fiume Iris nella provincia del Ponto. Proprio qui, dopo due anni trascorsi alla ricerca di maestri di ascesi, *BAS* fonda una comunità che ha tratti molto simili ad una comunità monastica: vita cenobitica, preghiera, studio, lavoro manuale. In questo periodo intrattiene alcuni scambi epistolari con l'amico Gregorio di Nazianzo, il quale lo raggiungerà poco tempo dopo per curare insieme con lui una raccolta di testi di Origene, la *Filocalia*.

Nel 364 è ordinato prete dal vescovo Eusebio di Cesarea. Da quest'ultimo è chiamato in aiuto per far fronte ai vescovi, che sono al seguito dell'imperatore neoeletto Valente, che professa la fede ariana. Con lui collabora nelle battaglie dottrinali e

- ¹ Per le informazioni sulla vita di *BAS* ho fatto riferimento a: PETERS G., *I Padri della Chiesa*, 2 voll., Edizioni Borla, Roma 1991, II, 374.

nel lavoro pastorale, riformando anche la liturgia della chiesa di Cesarea. Nel 370 è nominato vescovo, successore di Eusebio, il quale è morto. Continua la sua opera per l'unità della chiesa nell'unica fede, mentre crescono le sofferenze per le lacerazioni interne, per la divisione della Cappadocia, per le calunnie riguardo alla sua fede e i sospetti di eresia anche da parte di papa Damaso. Spinto da quest'ultimo fattore, per confessare la propria fede e difendersi da false accuse, *BAS* scrive il *De Spiritu Sancto*, la cui teologia costituirà la base delle affermazioni del concilio di Costantinopoli (381) per la proclamazione della divinità dello Spirito Santo nella formula: una sostanza in tre persone. Muore nel 379.

Le opere di *BAS* possono essere raggruppate nel modo seguente.

Scritti dogmatici:²

- *Adversus Eunomium*. È scritto probabilmente attorno al 364 per confutare le tesi di Eunomio, rappresentante dell'arianesimo radicale. Le affermazioni fondamentali sono: la generazione del Verbo, l'impossibilità di identificare l'essenza di Dio con la "non-generazione", la consustanzialità di Padre e Figlio e di Padre e Spirito.
- *De Spiritu Sancto*. Scritto nel 375 circa, è un trattato dedicato alla difesa della divinità dello Spirito Santo. La teologia in esso contenuta prende posizione in modo autorevole nella controversia trinitaria.

Scritti ascetici:

- *Moralia o Regole Morali*. L'opera, indirizzata a tutti i cristiani, prende in esame 80 precetti morali tratti dal Nuovo Testamento. È incerto se tale scritto sia da collocare nel periodo di Annesi oppure, piuttosto, verso la fine della vita dell'Autore.
- *Asceticon*. Abbiamo di esso due edizioni: il *Piccolo Asceticon* (358-359 circa) e il *Grande Asceticon* (370 circa). Quest'ultimo riprende e rielabora in gran

² Ho riportato in grassetto i gruppi degli scritti per una maggiore chiarezza.

parte il contenuto del *Piccolo Asceticon*; si divide in “Grandi Regole” e “Piccole Regole”.

- *De Baptismo*. Attribuito unanimemente a *BAS* per lungo tempo, dal XVII secolo comincia a suscitare numerosi dubbi quanto alla sua paternità. Le maggiori perplessità nascono nei confronti dello stile e della morale troppo severa. Oggi, una parte degli studiosi lo inserisce nuovamente tra le sue opere. La datazione dello scritto è certamente posteriore al 370.

Scritti pedagogici:

- *Esortazione ai giovani sulla maniera di trarre profitto dalle lettere elleniche*. Affronta il rapporto tra cristianesimo e cultura profana. L'Autore considera le opere profane come propedeutiche allo studio della teologia e della Scrittura, nonostante nessuna di esse sia paragonabile alla Bibbia. Occorre che il cristiano sappia operare un discernimento tra le cose buone e quelle da scartare.

Scritti esegetici:

- *Esamerone*. È una raccolta di nove sermoni sui sei giorni della Creazione, secondo il racconto della Genesi. *BAS*, mostrando molta attenzione al senso letterale del testo biblico, tenta di contrapporre al paganesimo una cosmogonia cristiana, con apporti formali e contenutistici provenienti da Aristotele, dallo stoicismo e dal neoplatonismo.
- *Omellerie sui Salmi*. Delle 18 omellerie attribuite a *BAS*, solo 13 sembrano autentiche.
- Altre omellerie o commenti pronunciati in occasione di feste o in momenti particolarmente difficili come la carestia, che colpì nel 368 la Cappadocia.

Epistolario: sono 365 le lettere scritte o ricevute dal Santo e costituiscono una testimonianza molto preziosa del suo insegnamento, che affronta temi di dogmatica, storia e ascetica.

IL BATTESIMO

Vorrei mostrare, innanzitutto, come *BAS* affronta la riflessione specifica sul sacramento del battesimo e per questo prendo in considerazione il secondo capitolo del primo libro. Date le considerazioni precedenti sullo stretto legame tra teologia e Scrittura, presento per prima cosa, nel loro ordine, i passi biblici che costituiscono l'ossatura di questo capitolo:

- Mt¹ 28,18-20
- Gv 3,3-5
- Rm 6,3-7,6
- Mt 28,18-20

Come si vede la struttura è circolare: il brano di riferimento, che apre e chiude il discorso, è il finale del primo Vangelo, che contiene il comando di Gesù agli undici di battezzare. Dopo di esso, Gv 3 rappresenta il testo centrale sia per la menzione del regno di Dio come strettamente connesso con il battesimo, sia per la riflessione sul sacramento come rinascita dall'alto, da acqua e da Spirito. Quest'ultima riflessione viene poi sviluppata attraverso Rm 6-7, che interpreta il battesimo come crocifissione, morte, sepoltura e risurrezione del discepolo insieme con Cristo. Il ritorno a Mt 28 permette all'Autore di concludere, riflettendo sulla comunione vitale che si instaura tra il battezzato e le tre persone divine.

I.1 SFONDO BIBLICO (SAL 2 + MT 28)

¹ Tutti i brani della Scrittura sono citati secondo le sigle riportate in fondo all'elaborato e con il testo tratto da: BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI.

Mt 28,18-20, nel *De Bapt.*, compare sempre citato insieme a Sal 2,7-8: “Il nostro Signore Gesù Cristo, il Figlio unigenito del Dio vivente, dopo la risurrezione dai morti avendo ricevuto la promessa del Dio e Padre suo, che disse per mezzo del profeta Davide: «Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato: chiedi a me, e ti darò le genti come tua eredità, e come tuo possesso i confini della terra», presi con sé i suoi discepoli, prima rivela loro il potere datogli dal Padre, dicendo: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra», poi li invia, dicendo: «Andate, e fate discepoli tutte le genti, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che io vi ho comandato»”.² Tale combinazione è particolarmente significativa perché costituisce lo sfondo di tutto il *De Bapt.*, o perlomeno del primo libro. Da essa *BAS* ricava almeno due osservazioni fondamentali:

- Gesù nella risurrezione è generato Figlio in modo pieno;
- la missione affidata agli apostoli (e in essi a tutta la Chiesa) di fare discepoli tutte le genti e di battezzarle è comprensibile solamente all’interno della relazione che si istituisce tra Padre e Figlio nella risurrezione: come compimento della promessa espressa per bocca di Davide, il Padre dona al Figlio l’eredità delle genti e il possesso dei confini della terra, cioè la signoria su tutta la creazione.

Non si tratta di riflessioni banali. Nel modo di concepire di *BAS* non è possibile diventare figli se non nel Figlio (come vedremo) e, quindi, mediante lo stesso cammino, che ha condotto Gesù davanti alla parola del Padre, che gli dice: “Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). Questo cammino è la passione, morte e risurrezione, vero centro della vita di un uomo che aspira a realizzare la propria vocazione. Qui anche la storia trova il suo significato profondo. L’itinerario della salvezza, cominciato dai tempi antichi, tende a un compimento nella Pasqua del Signore, in essa riceve un nuovo inizio e lo spazio vitale all’interno del quale dispiegarsi fino alla pienezza escatologica. La missione della Chiesa non è solamente impegno dei cristiani, che rispondono a un comando del Signore (Mt 28,19-20), bensì è compiuta dal Signore stesso, acquista il dinamismo che è proprio della relazione d’amore, che sussiste tra il Padre e il Figlio, e si presenta come dono di grazia che il Padre fa al Figlio:

² Tutte le citazioni del *De Bapt.* sono riportate con carattere a dimensione 12; BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 121-123.

“chiedi a me, e ti darò le genti come tua eredità, e come tuo possesso i confini della terra” (Sal 2,8).

I.2 LA PROMESSA DEL REGNO (GV 3,3.5)

Proprio perché Gv 3,3.5 lega la doppia possibilità di rapporto col regno (vedere il regno ed entrare nel regno) all’essere generati di nuovo e da acqua e Spirito, prima di cominciare la trattazione specifica sul battesimo, *BAS* si ferma a meditare su tale promessa. La preoccupazione sembra essere pastorale e pedagogica: colui che vuole seguire il Signore e ricevere il battesimo deve sempre avere davanti agli occhi la meta e conoscere le condizioni che permettono di raggiungerla, affinché in nessun modo ne rimanga escluso.³

L’essere generati di nuovo e l’essere generati da acqua e da Spirito è condizione necessaria all’ingresso nel regno, ma non sufficiente, perché al discepolo è richiesta l’osservanza di tutta la Scrittura, come lo stesso Autore afferma: “la lotta per il compiacimento di Dio deve essere non solo priva di ogni cosa cattiva, ma anche non mutila e senza difetto di ogni parola di Dio”.⁴ Non sarebbe, dunque, necessario soffermarsi su tali condizioni: il discepolo ha la Bibbia. Tuttavia, a *BAS* preme che almeno alcune di esse siano ribadite. La teologia, come si è detto, non ha altro scopo che quello di far emergere la forza e il contenuto della Parola.

L’Autore indica:

- “le cose per le quali è stata fatta la promessa del Regno dei Cieli e senza le quali viene negata la grazia del Regno”:⁵ povertà in spirito, persecuzione a motivo della giustizia, carità verso il prossimo come carità verso Cristo stesso, povertà materiale

³ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 161-163.

⁴ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 171.

⁵ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 171.

ed elemosina come premessa per avere un tesoro nei cieli, giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei, conversione e animo di fanciullo;⁶

- “le cose a motivo delle quali nessuno eredita il Regno dei Cieli”:⁷ iniquità, volgersi indietro dopo aver messo mano all’aratro.⁸

I.3 IL BATTESIMO, NUOVA NASCITA (GV 3,3)

A questo punto *BAS* comincia il discorso specifico sul sacramento del battesimo e lo fa commentando le parole dei brani biblici già indicati.

L’espressione “essere generati di nuovo” (cfr. Gv 3,3) è interpretata come correzione della precedente nascita nel peccato. Ogni uomo, in quanto discendente di Adamo, è generato nella schiavitù del peccato, nella ribellione a Dio, nella bruttezza di un’immagine rovinata. Tuttavia, non per sempre è vincolato a tale prigionia: il Verbo si è fatto carne e, dopo aver patito ed essere morto, è stato generato Figlio di Dio nella risurrezione (ritorniamo alla combinazione di Mt 28,18-20 e Sal 2,7-8). Di questa nuova vita sono resi partecipi per grazia tutti coloro che credono nella potenza salvifica del sacrificio di Cristo ed entrano in comunione con esso mediante il battesimo.

La storia dell’uomo, nella teologia che qui emerge, è costituita da quattro momenti fondamentali:

- la creazione a immagine di Dio;
- il peccato, che comporta la perdita della gloria;
- la redenzione come dono offerto all’uomo mediante l’incarnazione del Figlio, che culmina nella passione, morte e risurrezione e che viene partecipata all’uomo attraverso il battesimo;
- l’accoglienza di tale dono mediante l’obbedienza.

⁶ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 165-167.

⁷ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 171.

⁸ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 171.

Per descrivere questi quattro momenti l'autore fa ricorso all'immagine di una statua spezzata e infranta, che ha perduto la forma gloriosa del re e che viene poi nuovamente formata dall'artista sapiente, il quale rivendica la gloria dell'opera da lui plasmata e la ricostituisce in tale stato.⁹

È presente in questa immagine come in altre, che vedremo successivamente, il tema della bellezza, centrale in *BAS* come in Gregorio di Nissa e in Gregorio di Nazianzo. L'uomo, così come è uscito dalle mani del Creatore, porta l'immagine divina. Tale gloria per *BAS* è data da ciò, per cui l'uomo si distingue dagli altri animali: l'intelligenza, come capacità di conoscere innanzi tutto Dio, e la libertà, come capacità di dominio sulle passioni. Perdendo tali doni a causa del peccato, l'uomo è divenuto simile alle bestie, stolto, avido e libidinoso.

La giustificazione dell'uomo, cioè l'essere ricostituito nello stato glorioso, consiste nel venire consegnati alla forma del vangelo e nell'obbedirvi, così come la cera prende la forma dello stampo.¹⁰ Si tratta di una conformazione profonda e intima, che cambia la vecchia creatura in uomo nuovo.

Vorrei far notare come nella teologia della salvezza di *BAS*, che sta emergendo, non esista una netta distinzione tra vangelo e sacramenti. Infatti, il termine “vangelo” è usato nel significato ampio di “parola di Dio”, la cui efficacia si esprime sommanente nei sacramenti. D'altra parte, il battesimo, di cui l'autore sta parlando ora, non può essere visto come qualcosa che sta accanto al vangelo, bensì piuttosto come parte di esso, dal momento che la sua efficacia dipende dalla volontà del Signore espressa nella Scrittura. Questo argomento sarà ripreso nella conclusione dell'elaborato.

I.4 IL SEGNO DELL'IMMERSIONE NELL'ACQUA (GV 3,5; RM 6,3-7,6)

Attraverso il concetto “essere generati dall'acqua”, *BAS* opera il passaggio da Gv 3,5 a Rm 6,3. L'immersione nell'acqua (battesimo) è per Paolo segno efficace della croce, morte, sepoltura e risurrezione di Gesù. Due momenti fondamentali,

⁹ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 189.

¹⁰ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 193.

quindi: la morte, cioè la distruzione del peccato, e la vita, che è realizzazione di una nuova comunione con Dio, l'essere generato Figlio.

Da questo l'Autore ricava due considerazioni basilari:

- come Cristo è morto ed è risorto, così anche noi insieme con lui: la solidarietà del Signore con l'uomo, decaduto in uno stato di peccato e di morte, in qualche modo lo precede e lo conduce alla rinascita;
- occorre che colui che domanda il battesimo formuli (qui c'è forse l'eco di una prassi liturgica) e osservi come patto ciò che sacramentalmente riceve in dono: la morte al peccato e la vita nuova in Cristo. Questa alleanza non è stipulata tra due contraenti che sono a pari livello; piuttosto è la smisurata benevolenza di Dio, che offre all'uomo la sua salvezza, e richiede un'adesione di tutta la persona. È un patto indelebile, scolpito nell'intimo del credente e che ne determina la sua struttura di persona.

Che cosa significa essere sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgere?

BAS lo spiega con alcune immagini:

- essere resi estranei a coloro che vivono secondo l'uomo vecchio, così come il crocifisso "si è separato da coloro che un tempo vivevano con lui, essendo divenuto più alto di ciò che striscia sulla terra";¹¹
- essere liberati dalla schiavitù del peccato, dal desiderio passionale, dalle distrazioni del mondo, dalle tradizioni umane, dalla stessa legge e dalle proprie volontà;¹²
- essere piantati: come il seme viene sepolto nel terreno, ma da esso sboccia poi la vita.¹³

Il battezzato non può ritornare sui propri passi, ma deve camminare in novità di vita, cioè innalzare il proprio sentire alla cittadinanza celeste,¹⁴ considerando e con-

¹¹ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 227.

¹² Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 229; cfr. *Idem*, 245-247.

¹³ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 221.

¹⁴ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 227-229.

fessando che l'amore, con il quale Cristo lo ha amato, lo costringe a vivere per lui e non più per sé stesso.

L'amore di Gesù, sacramentalmente partecipato, si manifesta nell'esistenza del fedele e porta con sé i due momenti fondamentali del battesimo, la morte e la vita: "la morte, poiché non ci muoviamo a sdegno contro chi ci ha inflitto il primo colpo, e la novità di vita nel Signore, poiché presentiamo anche l'altra guancia".¹⁵ In questo modo, proprio perché la grazia ricevuta ha trovato una piena corrispondenza nella libertà della persona, la sua vita stessa diviene sacramento della Pasqua.

Vediamo ora, attraverso l'immagine del ferro immerso nel fuoco e del fonditore che lo lavora, come *BAS* racconta questo misterioso passaggio dalla morte alla vita.¹⁶

<p>“Il ferro, immerso nel fuoco rattivato dall'aria, lascia meglio conoscere se abbia in sé qualche difetto e più facilmente ne è purificato ...”</p>	<p>“È conseguente e necessario che chi è stato battezzato nel fuoco, cioè nella parola dell'insegnamento, che accusa la malizia dei peccati e rivela la grazia delle opere di giustizia, cominci a odiare e detestare l'iniquità – come sta scritto – e giunga a bramare d'essere purificato, mediante la fede, nella potenza del sangue del nostro Signore Gesù Cristo ... e non solo di essere purificato da ogni iniquità e peccato, ma anche da ogni contaminazione di carne e di spirito ...”¹⁷</p>
<p>“Cambia non solo nel colore, ma ... trasformata la sua durezza e intrattabilità in maggiore morbidezza, diventa più dispo-</p>	<p>“Battezzato nella morte del Cristo, di conformarsi alla morte, cioè di morire al peccato, a se stesso e al mondo, affinché poi,</p>

¹⁵ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 215-217.

¹⁶ Nella seguente tabella metto in parallelo su due colonne il testo di *BAS*, confrontando l'esempio che porta con la sua applicazione: BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 203-211.

¹⁷ Da notare la centralità della Parola nella celebrazione del sacramento e l'importanza della componente del desiderio, anche se questo non è mai ampio quanto il dono che si riceve.

<p>nibile anche all'operazione delle mani dell'artista, ed è foggato in modo conveniente secondo la volontà del padrone ...”</p>	<p>con la vita conforme all'incarnazione, nel cuore nella parola e nell'opera preso lo stampo e la forma ... dell'insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo, adempia ciò che sta scritto ...”¹⁸</p>
<p>“Da nero qual era divenuto più splendente, non solo esso stesso fiammeggia e lampeggia, ma illumina e riscalda anche ciò che lo circonda”.</p>	<p>“Non abbia più, a causa del peccato, il volto dell'uomo interiore simile a pentola abbruciata, ma ... con la sua vita in novità faccia infine risplendere le sue opere di giustizia in Cristo più che qualunque pietra molto preziosa. Deposta dunque la durezza della disubbidienza, mostriamo docilità e ubbidienza nei precetti e, fervidi nello spirito, lampeggiamo ... e non solo noi stessi rifulgiamo più della neve ... ma illuminiamo anche coloro che ci avvicinano”.</p>

I.5 NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO (MT 28,19)

Il battesimo realizza, in colui che lo riceve, una profonda comunione con il mistero pasquale, rende partecipe il battezzato della vita divina, introducendolo nell'intimo dell'amore trinitario. Per spiegare come questo avvenga, *BAS* commenta la formula battesimale “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, che attinge direttamente da Mt 28,19.

Vorrei innanzitutto rimuovere alcune perplessità, che possono nascere nella lettura di questo passaggio. Un primo problema è questo: l'ordine seguito da *BAS* (Spirito Santo, Figlio, Padre) non è quello della Scrittura, bensì quello inverso. Colpisce che un uomo così fedele alla Bibbia, anche nella lettera, in questo caso se ne discosti.

¹⁸ Per “prendere la forma dell'incarnazione” credo che si intenda un essere configurati all'umanità del Salvatore, aspetto che ritengo molto interessante.

Inoltre, da alcune espressioni, che troviamo nel *De Bapt.*, sembra quasi che l'Autore pensi a un ordine gerarchico all'interno della Trinità: si dice che l'essere battezzato nel nome dello Spirito conferisce la dignità di accedere al battesimo nel nome del Figlio e così del Figlio per il Padre; riguardo a quest'ultimo si parla di grado perfetto.¹⁹ Occorre, però, esaminare attentamente la questione.

Neri a questo proposito fa due considerazioni:²⁰

- gli scritti di *BAS* mostrano che in lui è chiara la successione delle persone della Trinità, così come viene fissata dalla rivelazione stessa;
- nelle sue opere, in particolare nel *De Spiritu Sancto*, egli difende la divinità dello Spirito, conferendogli una dignità pari a quella delle altre persone. Esse “non si distinguono l'una dall'altra dalla diversità delle opere”,²¹ anche se ad ognuna corrisponde una realtà differente; cioè tutte partecipano all'unica azione divina, anche se ciascuna nella modalità relazionale che le è propria.

Alla luce di queste affermazioni direi che l'ordine voluto da *BAS* è un ordine di conoscenza e comunione con Dio: nello Spirito, per mezzo del Figlio, al Padre. Il grado perfetto non è, dunque, riferito esclusivamente al Padre, ma indica il compimento di un processo, che ci rende partecipi della vita divina. Qui viene confermata l'essenziale dinamicità della vita dell'uomo: prima del battesimo attraverso l'itinerario che lo porta a diventare discepolo (come vedremo nel prossimo capitolo) e dopo il battesimo attraverso la conoscenza e l'amore di Dio che, secondo l'impostazione origeniana della teologia dei Cappadoci, sono incessanti.

La successione proposta dal *De Bapt.*: battesimo nell'acqua, nello Spirito, nel Figlio e nel Padre, non è di tipo cronologico, come se fossero azioni diverse, l'una conseguente all'altra. Si tratta di aspetti distinti, ma interni all'unico atto del battesimo, il cui mistero può essere suggerito solamente attraverso la ricchezza dei segni e delle formule liturgiche di tale sacramento.

¹⁹ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 269.

²⁰ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 250-251, nota 767.

²¹ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 250, nota 767: la traduzione dal greco è dell'autore del presente elaborato.

Nel nome dello Spirito Santo. Per BAS il compito dello Spirito è quello di generarci di nuovo (cfr. Gv 3,6). Come la nascita nella carne provoca un cambiamento di luogo e di modo di vivere e ci introduce in una famiglia, così la nascita nello Spirito opera e domanda una trasformazione radicale della vita, rendendoci “concittadini dei santi e familiari di Dio, sovraedificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti” (Ef 2,19-20).²²

Generati dallo Spirito, diventiamo spirito: questo “non secondo la grande gloria dello Spirito Santo, non comprensibile all’intelletto umano, ma che può vedersi in enigma nella distribuzione dei carismi ... ma secondo il ricordo e l’insegnamento dei comandamenti di Dio”.²³ Così BAS, come sostiene Neri,²⁴ si schiera contro l’idea dei Messaliani di una commistione di natura tra Spirito e battezzato; non vi è fusione e nemmeno visione diretta, bensì una presenza divina che si rende sperimentabile attraverso le sue operazioni. Siccome nel battesimo il dono dello Spirito è reale, in tale sacramento vi è anche la radice di ogni carisma, destinato al servizio della Chiesa e attivo in ogni credente (non importa se in modo visibile).

L’azione fondamentale della terza persona della Trinità è quindi generarci spirito, cioè fare memoria viva nel nostro cuore dei comandamenti, oppure, che è lo stesso, rafforzarci “affinché il Cristo prenda dimora nell’uomo interiore” (Ef 3,17). In questo modo è operato il passaggio alla seconda persona.

Nel nome del Figlio. Colui che è battezzato nel nome del Figlio riveste Cristo; “è infatti necessario e conseguente che chi è nato sia anche rivestito”.²⁵ Tale trasfigurazione è evocata mediante la metafora di una tavola di qualsivoglia materia che, una volta eliminate l’irregolarità e la scabrosità, riveste l’immagine del re secondo l’esatta somiglianza al modello e attira alla propria gloria coloro che la vedono. Non esistono discriminazioni di razza, di sesso o altro; tutti sono fratelli e hanno la stessa dignità perché colui che ha ricevuto il battesimo non porta più l’immagine iniziale della ma-

²² Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 259-265.

²³ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 253-255.

²⁴ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 254, nota 778.

²⁵ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 265.

teria di cui era costituito, ma quella del re. In forza di essa, non delle proprie capacità o attitudini, può avvicinare altri al Signore.

Nel nome del Padre. Grazie alla trasfigurazione avvenuta nel Figlio, siamo resi anche noi degni del grado perfetto, cioè figli di Dio. In tale stato ha ormai solamente valore “la fede che opera mediante la carità” (Gal 5,6).

Coinvolto dal battesimo in tale dinamismo trinitario, il credente deve perseverare e crescere, per procedere nel cammino incessante della conoscenza e dell’amore di Dio. È essenziale che questa trasformazione avvenga non soltanto nelle opere, ma innanzitutto a partire dall’intimo della persona, affinché essa non si procuri gloria per sé e non sia, dunque, mancato il fine della vita: “é ... assolutamente necessario aver cura dell’uomo interiore, perché la mente sia non distratta, ma venga come unita allo scopo della gloria di Dio, affinché ... dal traboccare del cuore buono portiamo frutto”.²⁶ Questo è l’argomento sviluppato nel terzo capitolo del primo libro del *De Bapt.*, che tratta del sacramento dell’eucaristia come alimento della vita del credente battezzato.²⁷

²⁶ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 275-277.

²⁷ Tale capitolo non viene affrontato nella presente tesina.

COME SI ACCEDE AL BATTESIMO

Nel primo capitolo abbiamo affrontato il centro della teologia di quest'opera: il battesimo. Tale sacramento per la tradizione cristiana antica, differentemente dalla nostra prassi liturgica di battezzare i neonati, non è mai il punto di partenza: esige un serio cammino di preparazione. Occorre considerare, quindi, come non meno importante, l'itinerario che conduce al battesimo, che *BAS* espone nel primo capitolo del primo libro.

Seguendo lo schema di Mt 28,18-20a, l'Autore afferma che prima bisogna diventare discepoli e poi si può essere battezzati. Che cosa significa "discepolo"? Come si diventa discepoli?

II.1 IL DISCEPOLO

Nel *De Bapt.* ricorrono moltissime volte i termini "discepolo" e "fare discepoli". Per capire quale significato venga attribuito loro, prendo due definizioni che lo stesso *BAS* ci propone, una tratta dal *De Bapt.*, l'altra da *Moralia*:

- discepolo è "chiunque si accosta al Signore per seguirlo, cioè per ascoltare le sue parole, credere e ubbidire a lui come a padrone e re e medico e maestro di verità, nella speranza della vita eterna; e solo se rimane in tale cose";¹
- discepoli sono coloro che sono "modellati secondo le sole cose che vedono in lui [Gesù] o ascoltano da lui".²

¹ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 127-129.

² Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 128, nota 47s: la traduzione dal greco è dell'autore del presente elaborato.

Da questi passi emerge innanzitutto lo stretto legame del discepolo con la parola del Signore e con la sua persona:

- il discepolo ubbidisce di cuore alla forma dell'insegnamento alla quale è stato consegnato, così che *BAS* può affermare: “come la cera, consegnata allo stampo della scultura, si conforma esattamente alla forma della scultura, così anche noi, essendoci consegnati allo stampo dell'insegnamento conforme al vangelo, siamo conformati ad esso nell'uomo interiore”;³
- il discepolo fissa lo sguardo sul Signore, protendendosi “nella brama della gloriosa imitazione di lui”,⁴ che deve giungere fino alla morte,⁵ così come l'incarnazione del Figlio, metro della sua esistenza,⁶ è giunta fino alla morte.

Tuttavia, il titolo del primo capitolo (“Prima bisogna diventare discepoli del Signore, e poi essere ammessi al santo battesimo”)⁷ non deve trarre in inganno: il discepolato non è uno stadio che venga raggiunto una volta per tutte, ma un cammino, che ha un inizio ben preciso quando ne siano stati rimossi tutti gli impedimenti e che continua per tutta la vita. Si può allora affermare che, per l'Autore, “discepolo” non è un concetto statico, bensì dinamico: una condizione di vita che accompagna l'uomo lungo tutto il corso della sua esistenza, che trova tuttavia un suo compimento particolarmente significativo nella celebrazione dei sacramenti (battesimo e eucaristia) e nell'impegno etico che naturalmente ne consegue. A questo proposito è interessante notare come *BAS* ami l'uso di espressioni come: “essere ritenuti degni di diventare discepoli del Signore”⁸ e “rendersi pronti al discepolato”,⁹ che mettono in evidenza la possibilità di accedere a uno stato e non la conclusione di una tappa.

³ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 193.

⁴ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 429.

⁵ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 429.

⁶ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 231.

⁷ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 121.

⁸ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 155.

⁹ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 277.

II.2 COME SI DIVENTA DISCEPOLI

Per comprendere e spiegare l'itinerario che conduce al discepolato, *BAS* si lascia guidare, come è suo metodo, da un brano biblico, quello cosiddetto “del giovane ricco” (Mt 19,16-21): “è impossibile ... che colui che fa il peccato o è implicato nelle faccende della vita o preoccupato sia pure delle cose necessarie a vivere, sia servo – e, meno che mai, che sia fatto discepolo – del Signore, che al giovinetto non disse: «Vieni, seguimi», prima di avergli ordinato di vendere ciò che possedeva e darlo ai poveri. Ma neppure questo gli comandò, prima che egli avesse dichiarato: «Tutte queste cose le ho osservate»”.¹⁰

Sulla base di questo testo, a colui che domanda di diventare discepolo, viene prima richiesta l'osservanza dei comandamenti (che comporta il distacco da ogni peccato e l'adesione alla parola di Dio), in un momento successivo il dono dei beni ai poveri (e più in generale il distacco da tutto ciò che può distogliere dall'obbedienza al Signore) e, solo a questo punto, la sequela di Gesù. La pedagogia di *BAS* è quindi, allo stesso tempo, rigorosa e attenta alla persona; il cammino è graduale, non si possono bruciare le tappe, è inutile e dannoso pretendere di seguire Cristo quando mancano le premesse e i fondamenti: questo chiede la Scrittura.

II.2.1 IL DISTACCO DAL PECCATO

Siccome l'uomo che pecca è schiavo del peccato e del Diavolo (le due espressioni sono usate equivalentemente) e “nessuno può servire a due padroni” (Mt 6,24), egli non può mettersi alla sequela di Gesù. “Colui infatti che non ha ancora ricevuto la remissione dei peccati, e non ne è ancora stato purificato nel sangue del nostro Signore Gesù Cristo, ma serve al Diavolo ed è tenuto in possesso dal peccato che inabitava in lui, è nell'impossibilità di servire al Signore”.¹¹

BAS rimarca ulteriormente la gravità di questa condizione di schiavitù, riprendendo la contrapposizione paolina di “carne” e “Spirito”. Tra di essi non c'è comunanza, così come tra lo stato del peccatore e quello del discepolo.

¹⁰ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 131.

¹¹ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 133.

La conseguenza, che il pensiero del “De Bapt.” trae, è l’assoluta necessità di distaccarsi completamente dal peccato per chiunque abbia intenzione di salvare la propria vita nella sequela del Signore. L’operazione, tuttavia, risulta impossibile a chi volesse contare sulle proprie forze: l’Autore chiaramente si schiera contro il volontarismo. Cristo è il liberatore; solo mediante la fede nella grazia, che scaturisce dalla sua incarnazione¹² e dal suo sacrificio, è possibile essere sottratti al giogo che detiene gli uomini in prigionia.

Nessuno, però, è esentato dall’impegno, come risulta evidente da questo passo: “da tale condanna dei peccati siamo redenti tutti noi che crediamo alla grazia di Dio che è mediante il suo Figlio unigenito, il nostro Signore Gesù Cristo, il quale ha detto: «Questo è il sangue della nuova alleanza, che è versato per molti in remissione dei peccati»; mentre l’Apostolo lo attesta scrivendo ...: «Amatevi l’un l’altro, come anche il Cristo ci ha amati»”.¹³

Propria di questo momento del cammino è già una certa liberazione dal peccato, la quale è frutto della fede e dell’impegno morale, anche se solo per mezzo del battesimo, come attesta la stessa parola di Dio, può essere restituita al credente la piena libertà.

II.2.2 IL DISTACCO DA TUTTE LE COSE CHE DISTOLGONO DALL’OBEDIENZA

Ottenuta la remissione dei peccati da parte di colui che ci ha riscattato, siamo degni di accostarci alla parola di Dio, ma non ancora di essere discepoli del Signore. Infatti, la sequela non richiede solo libertà dal peccato, ma anche da tutto ciò che impedisca un’obbedienza totale e immediata a Gesù. In alcuni passi del primo capitolo *BAS* mostra la gradualità propria anche di questo distacco, la quale conduce passo dopo passo a diventare pronti per cominciare il discepolato.

I passaggi potrebbero essere i seguenti:

- distacco dalle “faccende della vita”;¹⁴
- da “ciò che possediamo”;¹⁵

¹² Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 137.

¹³ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 141.

¹⁴ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 131.

- dalle “cose necessarie a vivere”;¹⁶
- dalle “obbligazioni reciproche”¹⁷ e dalle “convenienze giuste secondo legge e natura”,¹⁸ fino alla rinuncia agli affetti familiari;¹⁹
- da sé e dall’“attaccamento alla vita”;²⁰

È richiesta libertà da tali legami non perchè queste cose in sé siano male (esse infatti sono buone in quanto create da Dio), ma perché il loro attaccamento può provocare “per poco un indugio alla irremovibile ubbidienza dovuta al Signore”.²¹

Tuttavia, non a tutti i beni si deve rinunciare allo stesso modo. A questo proposito, Neri introduce una distinzione terminologica significativa:²² occorre “disprezzare” ciò che possediamo, mentre “passare sopra” (cioè essere superiori) alle obbligazioni reciproche e alle giuste convivenze, rinunciando solo a quelle che provocano un ritardo nell’ubbidienza e mediante un “odio che non fa tramare insidie, ma ispira virtù di pietà”.²³

Questa progressiva rinuncia a tutto ciò che normalmente caratterizza la vita, in particolare la rinuncia a sé stessi, è espressa da *BAS* mediante il concetto di croce. Sono tre i passi biblici ai quali si ancora la sua riflessione:

- “se uno viene a me, rinneghi se stesso, e prenda la sua croce, e mi segua” (Mt 16,24);
- “colui che non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me” (Mt 10,38);
- “chiunque non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo” (Lc 14,27).

Si noti l’interesse dell’autore del *De Bapt.* per il tema della croce come strettamente connesso con i concetti di sequela e discepolato; come dice la parola del Si-

¹⁵ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 141.

¹⁶ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 131; cfr. Idem, 141.

¹⁷ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 141.

¹⁸ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 141-143.

¹⁹ Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 143.

²⁰ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 139.

²¹ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 145.

²² Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 153, nota 239.

²³ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 149.

gnore, ciò che qualifica primariamente la vita di colui che aspira a seguire il Signore è l'abbracciare la croce.

A questo punto del cammino, ritenuto finalmente degno di diventare discepolo del Signore, colui che aspira a ricevere il santo battesimo viene istruito. A conclusione del primo capitolo, *BAS* ci offre una sintesi preziosa di tale insegnamento, che qui riporto: “E siamo allora istruiti da Mosè e dai profeti, dagli evangelisti e dagli apostoli, riguardo alla **creazione** di Dio, in principio, mediante il suo unigenito Figlio, il nostro Signore e Dio Gesù Cristo, di tutte le cose visibili e invisibili; riguardo a **quanto è narrato nelle Scritture** ispirate da Dio, della benignità e pazienza, a dimostrazione della sua giustizia e ad ammaestramento nostro; riguardo alle **profezie dell'incarnazione** del nostro Signore Gesù Cristo e **delle realtà fra loro contrarie** che allora si incontrarono insieme; e riguardo alla gloriosa **risurrezione dai morti**, e all'**assunzione**, e alla gloriosissima **epifania alla consumazione del secolo**; e le **dottrine della pietà** integra e gradita a Dio conforme all'evangelo, nell'amore del Cristo Gesù nostro Signore, per la speranza della vita eterna e del Regno celeste; e i **giudizi della giusta retribuzione**, sia di coloro che fanno ciò che è proibito o trasgrediscono ciò che è prescritto, per una punizione eterna, sia di coloro che vivono in modo degno del vangelo del Cristo, in fede sana operante mediante l'amore di Dio, per la speranza della vita eterna e del Regno celeste, in Cristo Gesù nostro Signore”.²⁴

²⁴ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 155-157: ho riportato in grassetto i diversi temi dell'insegnamento per una maggiore chiarezza.

CONCLUSIONE

Nel primo libro del De Bapt. non compare mai il termine “cristiano”. Piuttosto sono utilizzate due serie di termini: quella che fa riferimento alla sequela del Signore (il termine principale è “discepolo”) e quella che fa riferimento al sacramento del battesimo (“colui che è stato concrocifisso”, “colui che è morto”, “colui che è stato sepolto”, “colui che è stato generato di nuovo”, ecc.: li riassumo con il termine, anch’esso usato, di “battezzato”). Vorrei, a conclusione di questo scritto, cercare di comprendere se queste due serie di termini sono utilizzate in modo analogo oppure hanno significato diverso e vedere in che rapporto stanno tra loro.

Ad un primo esame “discepolo” e “battezzato” si distinguono in modo chiaro: ripetutamente *BAS* afferma, sulla base della sua interpretazione di Mt 28,19, che prima bisogna diventare discepoli e solo dopo è possibile ricevere il battesimo. Si tratta di due tappe distinte, in successione, di modo che non si può accedere alla seconda se non è stata raggiunta la prima. I due termini sono, quindi, utilizzati per mettere in evidenza la gradualità del cammino dell’uomo verso il Signore, concetto che ho già esaminato nei capitoli precedenti e che costituisce uno dei punti cardine della teologia dell’Autore.

Guardando in profondità, però, il pensiero di *BAS* si mostra più complesso. Senza nulla togliere a quanto chiaramente affermato, credo sia opportuno intendere almeno il termine “discepolo” in un senso fortemente dinamico, come già ho accennato nel capitolo II. Con questo intendo dire non solo che la vita cristiana è concepita come un cammino, che si sviluppa e cresce gradualmente, ma anche che lo stesso discepolato non è una condizione che si possa raggiungere una volta per tutte. Per questo l’affermazione, secondo cui prima bisogna diventare discepoli e solo dopo è possibile ricevere il battesimo, va interpretata con attenzione.

Si può ipotizzare che esistano come due livelli nella teologia del De Bapt.:

1. un primo livello, che fa riferimento alla prassi pastorale: a colui che si è convertito è richiesta una scelta forte ed esclusiva per il Signore e tutto ciò che esige il suo amore (ecco motivata l'affermazione: “prima bisogna diventare discepoli”);¹
2. un secondo livello più profondo, che conosce il valore dinamico del concetto di “discepolo”: non è possibile diventare discepoli del Signore in modo definitivo, anche perché il battesimo è determinante per la prosecuzione del cammino che conduce alla salvezza. Se, come sostiene *BAS*, si può chiamare discepolo colui che adempie in tutto la Scrittura, allora è evidente come il discepolato, finché non sia stato celebrato il battesimo, sia mancante di qualcosa, perché proprio la Bibbia comanda di ricevere tale sacramento.

Tali livelli coesistono e si intrecciano continuamente, rendendo un po' complicati alcuni passaggi dell'opera. Tuttavia ne costituiscono la ricchezza.

Se per *BAS* il cristiano sia il discepolo in senso generale oppure più specificamente il battezzato, credo sia una questione che deve rimanere aperta. Neri considera “cristiano” e “discepolo” concetti equivalenti.² Ritengo che questo problema, in ragione di quel doppio livello di cui ho parlato, non sia fondamentale.

¹ BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 121.

² Cfr. BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, a cura di U. NERI, 128, nota 47s.

TABELLA DELLE SIGLE BIBLICHE

Ef = Lettera agli Efesini
Gal = Lettera ai Galati
Gv = Giovanni
Lc = Luca
Mt = Matteo
Rm = Lettera ai Romani
Sal = Salmi

BIBLIOGRAFIA

- BASILIO DI CESAREA, *Il battesimo*, testo, traduzione, introduzione e commento a cura di NERI U., Paideia Editrice, Brescia 1976.
- PETERS G., *I Padri della Chiesa*, 2 voll., Edizioni Borla, Roma 1991.